

**Scuola di Counseling Integrato
per la Professione d'Aiuto**



LA CONDUZIONE DEI GRUPPI NELLA RELAZIONE DI AIUTO

Antonella Salvatore
Art Theatre Counselor

antonellasalvatore@gmail.com

**Quali sono i benefici
del counseling di gruppo,
rispetto al counseling
individuale?**

"GRAZIE AD UN GRUPPO È MAGGIORE L'INFLUENZA BENEFICA DI UNA PERSONA SULL'ALTRA".

(JOSEPH PRATT, 1905)



"UN CONFLITTO INDIVIDUALE NON È CHE UN SINTOMO DI UN CONFLITTO SOCIALE, E UN GRUPPO RIDUCE I TEMPI DELLA SUA RISOLUZIONE".

(TRIGANT BURROW, 1925)

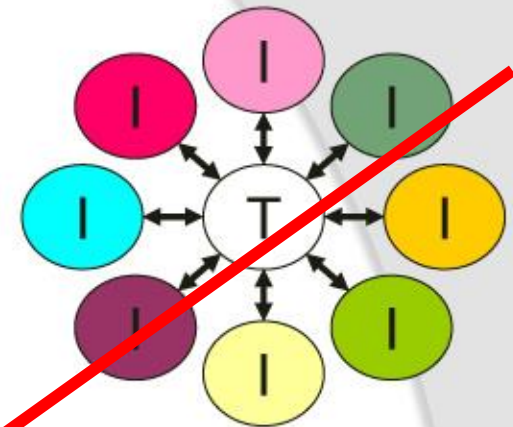
BENEFICI DEL COUNSELING DI GRUPPO

ECONOMICO – PRATICO : TRATTARE UN MAGGIOR NUMERO DI CLIENTI E AD UN PREZZO MINORE, OVVIANDO ALLA CRESCENTE DOMANDA E ALL'INACCESSIBILITÀ DEL TRATTAMENTO INDIVIDUALE PER UN GRAN NUMERO DI INDIVIDUI.

TEORICO – TERAPEUTICO: UTILIZZARE UN MAGGIOR NUMERO DI INFORMAZIONI CHE POSSONO ARRIVARE AL CONDUTTORE DAL VEDERE INTERAGIRE I CLIENTI TRA DI LORO E L'OPPORTUNITÀ DI OVVIARE ALL'ISOLAMENTO E ALLA DIPENDENZA CHE POTREBBE ISTAURARSI IN UN RAPPORTO DUALE CON IL COUNSELOR.

TRASFERT MULTILATERALE: CONFRONTARE LA NATURA DELLE PROPRIE PROIEZIONI CON QUELLE DI ALTRE PERSONE, DOVE OGNI CLIENTE È MESSO DI FRONTE AL FATTO CHE LA SUA PERCEZIONE DEL COUNSELOR È DISTORTA, DAL MOMENTO CHE GLI ALTRI VIVONO TALE FIGURA IN MODO DIVERSO.

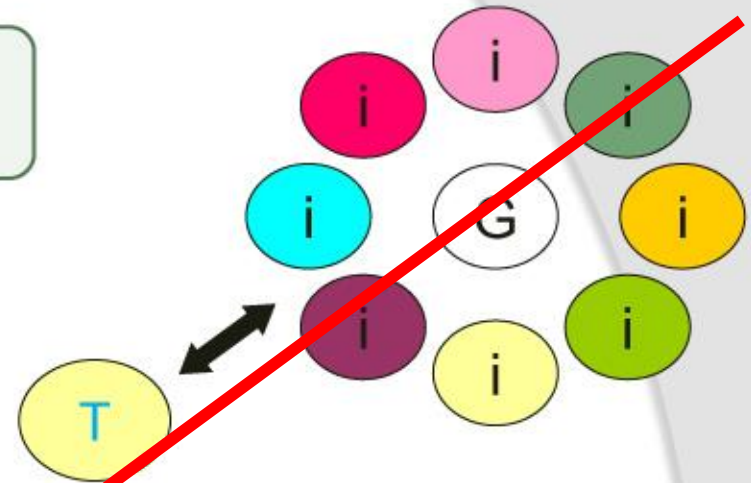
ANALISI **IN** GRUPPO



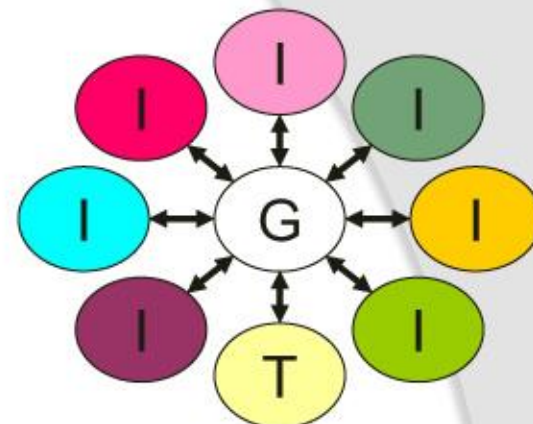
- MAGGIORI ESPONENTI: FREUD, SLAVSON, WOLF, SCHWARTZ
- IL GRUPPO SERVE SOLO DA SFONDO PER OGNI PERSONA.
- SI CONCEPISCE IL GRUPPO COME RIPRODUCENTE I MODELLI DEL NUCLEO FAMILIARE DI CIASCUN PARTECIPANTE.
- IL TERAPEUTA FUNGE DA GENITORE SIMBOLICO E GLI ALTRI PARTECIPANTI DA FRATELLI E SORELLE.
- IL TERAPEUTA DEVE ESPORARE E INTERPRETARE LA SPECIFICITÀ DEL MATERIALE E DELLE PROBLEMATICHE PORTATE DA OGNI PAZIENTE; LE REAZIONI INDIVIDUALI E DEVE INTERVENIRE PER STRONCARE LE DINAMICHE DI GRUPPO SUL NASCERE.
- ***L'ATTENZIONE È RIVOLTA A ROTAZIONE AL SINGOLO INDIVIDUO CHE ASSUME IL RUOLO DI PROTAGONISTA***

ANALISI DI GRUPPO

- MAGGIORI ESPONENTI: BION, KLEIN
- SI CONCEPISCE IL GRUPPO COME TOTALITÀ.
- EMERGE UNA FORTE PARTECIPAZIONE EMOTIVA CHE SPINGE GLI INDIVIDUI A FAR USO DI MECCANISMI DI DIFESA PRIMITIVI (IDENTIFICAZIONE — SCISSIONE — PROIEZIONE).
- IL TERAPEUTA DEVE SOLTANTO RIFERIRSI AL GRUPPO PER INTERO, ASTENENDOSI DAL FORNIRE INTERPRETAZIONI INDIVIDUALI.
- IL TERAPEUTA È UNO SCHERMO DI PROIEZIONI NEUTRALE: I MEMBRI DEL GRUPPO MANIFESTANO LA TENDENZA A PROVARE ALTERNATIVAMENTE SENTIMENTO DI AFFETTO O OSTILITÀ NEI SUOI CONFRONTI.
- **L'ATTENZIONE STA NEL VERBALIZZARE CIÒ CHE È ESPRESSIONE SOLO DEL GRUPPO.**



ANALISI MEDIANTE IL GRUPPO



- MAGGIORI ESPONENTI: BURROW, FOULKES
- IL TERAPEUTA SI TROVA DENTRO E FUORI DAL GRUPPO CONTEMPORANEAMENTE AD OSSERVARE E PRENDERE PARTE ALLE VARIE DINAMICHE, CON IL PESO DELLA SUA PERSONALITÀ CHE INFLUENZA E MODIFICA IL GRUPPO E NE SUBISCE A SUA VOLTA L'INFLUENZA.
- IL TERAPEUTA UTILIZZA GLI INTERVENTI DEI PARTECIPANTI AL GRUPPO E NON I PROPRI PER CANALIZZARE, SENZA DIRETTIVITÀ, IL GRUPPO E I SINGOLI INDIVIDUI VERSO LO SCOPO DI RICONOSCERE I PROPRI BISOGNI DI DIPENDENZA E RASSICURAZIONE E INFINE PRENDERSI CURA DI SÉ.
- ***L'ATTENZIONE È RIVOLTA ALL'INDIVIDUO, AL GRUPPO E ALLE DINAMICHE RELAZIONALI INCONSCIE MOBILITATE NEL GRUPPO.***

TIPOLOGIE DI GRUPPO:

GRUPPI IN FORMAZIONE

GRUPPI DI CRESCITA

GRUPPI DI LAVORO



**Che cosa è un gruppo
per un conselor?**

“Il gruppo è qualcosa di più e di diverso dalla somma dei suoi membri: ha una struttura propria, fini peculiari e relazioni particolari con gli altri gruppi. Può definirsi come una totalità dinamica ”

(Lewin)

IL GRUPPO DI COUNSELING E' UN 'OPPORTUNITA' PER:

- CONDIVIDERE LE PROPRIE ESPERIENZE E ARRICCHIRE LA PROPRIA PROSPETTIVA GRAZIE ALLE RISONANZE E I FEEDBACK CHE OFFRONO GLI ALTRI.
- OGNI PERSONA A ROTAZIONE, DI ASSUMERE IL RUOLO DI PROTAGONISTA, MA RESTANDO SEMPRE NEL "QUI E ORA" DI QUELLO CHE VIVE NEL GRUPPO.
- SVILUPPARE LE CAPACITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE, SPERIMENTANDO IL SENSO DI APPARTENENZA.
- RICEVERE SUPPORTO PER POTER NEGOZIARE IL SIGNIFICATO ED ELABORARE ESPERIENZE PERSONALI EMOTIVAMENTE COINVOLGENTI.
- ATTIVARE UN PROCESSO DI RESPONSABILITÀ, FINALIZZATO AL PRENDERSI CURA DI SÉ PERSONALMENTE.
- ASCOLTARE E COMPRENDERE SE STESSI E GLI ALTRI, SPECIALMENTE COLORO CHE HANNO MODALITÀ RELAZIONALI DIFFERENTI DALLE NOSTRE.
- CONSAPEVOLIZZARE I PROPRI MECCANISMI DI DIFESA, ATTRAVERSO UN'OSSERVAZIONE FENOMENOLOGICA DEI COMPORTAMENTI MANIFESTI.

CARATTERISTICHE FONDAMENTALI DEL GRUPPO

- **STRUTTURA:** SETTING , PRINCIPI E CRITERI METODOLOGICI CHE ORIENTANO, INFORMANO E GUIDANO L'ATTIVITÀ DEL GRUPPO.
- **OBIETTIVO DEL GRUPPO:** CHIARO E AMPIAMENTE CONDIVISO DA TUTTI.
- **VALORI DI RIFERIMENTO:** ONESTÀ, FIDUCIA, RISERVATEZZA, ATTENZIONE, RISPETTO, ESCLUSIONE DI OSSERVATORI CASUALI .
- **REGOLE :** CHIARE, ESPLICITE, ACCETTABILI E ACCETTATE DA TUTTI I PARTECIPANTI.
RISPETTO DEL SETTING , DEI VALORI DI RIFERIMENTO E DEI FEEDBACK.
- **RICONOSCIMENTO DI BISOGNI ,LIMITI E RISORSE DEL SINGOLO PARTECIPANTE E DELL'INTERO GRUPPO**
- **RUOLI:** CHIARI.

REGOLE FONDAMENTALI

- **Rispetto dei tempi** (iniziare e terminare all'ora stabilita)
- **Puntualità** (garantire il rispetto del tempo degli altri e favorire la continuità del lavoro di gruppo).
- **Confidenzialità** (per creare un ambiente di fiducia e sicurezza)
- **Non-agito** (evitare di agire fisicamente il proprio vissuto emotivo, ma stare nel sentire e verbalizzare ciò che si sente, senza scaricare la tensione emotiva attraverso comportamenti impulsivi e ripetitivi che allontanano dal contatto con se stessi e il qui e ora del setting)
- **Circolarità della partecipazione** (evitare che ci siano alcuni partecipanti che prendano il sopravvento e altri che vengano esclusi)
- **Comunicazione funzionale** (messaggio io - congruenza tra verbale e non verbale - richiesta di aiuto tramite feedback o risonanze)

L'INCONTRO SALTATO SI PAGA?

IN GENERE, SÌ, L'INCONTRO SALTATO SI PAGA,
A MENO CHE NON SIA DIVERSAMENTE STABILITO NEL CONTRATTO.

MOTIVAZIONI

- GARANTIRE LA **SOSTENIBILITÀ DEL PERCORSO**, SIA PER IL COUNSELOR CHE PER I CLIENTI. SALTARE TROPPE SEDUTE SENZA PREAVVISO COMPROMETTE NEGATIVAMENTE SULLA **CONTINUITÀ DEL PERCORSO** DI GRUPPO DA UN PUNTO DI VISTA ECONOMICO ED EMOTIVO.
- **IL RAPPORTO TRA PROFESSIONISTA E CLIENTE HA UN VALORE.** QUESTO VALORE È RAPPRESENTATIVO IN PRIMO LUOGO PER IL CLIENTE CHE DECIDE DI INVESTIRE SE STESSO E IL SUO DENARO IN UN PERCORSO DI CUI RICONOSCE IL VALORE. PERCORSO CHE LO IMPEGNERÀ PER UN CERTO PERIODO DELLA SUA VITA A FRONTE DI UN OBIETTIVO CONCORDATO E DI CAMBIAMENTI UTILI AL RAGGIUNGIMENTO DELLO STESSO.

- IL PAGAMENTO DELL' INCONTRO MANCATO È UN COMPENSO E UNA **FORMA DI TUTELA PROFESSIONALE** PER IL TEMPO CHE IL COUNSELOR HA RISERVATO AL CLIENTE, ANCHE SE NON UTILIZZATO DAL CLIENTE

- COMPENSO SIA PER IL **LAVORO DI PREPARAZIONE** CHE IL PROFESSIONISTA EFFETTUA PER OGNI INCONTRO, IN CUI AVEVA TENUTO PRESENTE ANCHE LA PARTECIPAZIONE DEL CLIENTE CHE POI NON SI PRESENTA; SIA PER IL LAVORO CHE EFFETTUA NEL GESTIRE EVENTUALI DINAMICHE RELAZIONI O RISONANZE DI VUOTO E ABBANDONO CHE POTREBBERO EMERGERE NEL GRUPPO PROPRIO A CAUSA DELLO SPAZIO VUOTO CREATO DAL CLIENTE CHE NON È PRESENTE.

- **COMBATTERE LE RESISTENZE DEL CLIENTE AL CAMBIAMENTO** NECESSARIO ALLA SOLUZIONE DEL DISAGIO. TALİ RESISTENZE, SONO FORZE INCONSCIE CHE SI OPPORREBBERO (MAGARI TROVANDO SCUŞE PER NON ANDARE ALL'INCONTRO) E CHE L'ACCORDO TRA IL COUNSELOR E "LA PARTE SANA" DEL CLIENTE SUL PAGAMENTO DEGLI INCONTRI SALTATI, SERVE A CONTRASTARE.

IL FEEDBACK:

A RICHIESTA

IN OFFERTA

PER DISCARICA PULSIONALE

MODALITA' DI FEEDBACK

- OCCORRE SAPER DISTINGUERE TRA MIO E TUO :COMUNICARE ALL'ALTRO CIÒ CHE ABBIAMO COMPRESO DELLA SUA COMUNICAZIONE UTILIZZANDO IL PRONOME "IO".
- IL FEEDBACK FENOMENOLOGICO PERMETTE DI EVITARE DI AGGIUNGERE A CIÒ CHE RESTITUIAMO ALL'ALTRO PARTI DI NOI COME EMOZIONI, SENSAZIONI, FANTASIE (PROIEZIONI, VALUTAZIONI, INTERPRETAZIONI, ...)
- RIPORTARE SEMPRE IL SINGOLO E IL GRUPPO NEL "QUI ED ORA" DEL SETTING .
- AGEVOLARE IL GRUPPO AD ACQUISIRE CONSAPEVOLEZZA SUI PROPRI COMPORTAMENTI
- AGEVOLARE IL TRASFERIMENTO DI CIÒ CHE SI È APPRESO, ANCHE AL DI FUORI DEL .
- RICONDURRE IL GRUPPO AD UN IO ADULTO

IL CICLO DI VITA DI UN GRUPPO Tuckman (1965)

I FASE: FORMING "ROTTURA DEL GHIACCIO"

NEL GRUPPO SI VIVONO SENTIMENTI DI ANSIA E DI INCERTEZZA, SI PRENDONO LE DISTANZE, E GRADUALMENTE SI INSTAURANDO UNA RETE DI INTERAZIONI CHE PORTANO ALLA CONOSCENZA RECIPROCA E AL CHIARIMENTO DEL COMPITO DA REALIZZARE.

IL CICLO DEL CONTATTO GESTALTICO APPLICATO AI GRUPPI

I FASE **PRE-CONTATTO**

IL GRUPPO È UN CONTENITORE DI TRASFERT MULTILATERALI. IL SINGOLO PARTECIPANTE TRASFERISCE SULLA SITUAZIONE DI GRUPPO PRECEDENTI ESPERIENZE VISSUTE ALL'INTERNO DI ALTRI GRUPPI ED È ALLA RICERCA DI RASSICURAZIONE E FIDUCIA.

IL COUNSELOR DEVE

- ASSICURARSI CHE VENGANO CHIARITI GLI OBIETTIVI E LE ASPETTATIVE DI OGNUNO.
- AGEVOLARE L'INTERAZIONE RELAZIONALE TRA I PARTECIPANTI RIMANDANDO AL GRUPPO CHE ALCUNE DIFFICOLTÀ DI QUESTA PRIMA FASE POSSONO ESSERE NORMALI.
- ESSERE CONSAPEVOLE CHE I COMPONENTI DEL GRUPPO UTILIZZERANNO LE ESPERIENZE PREGRESSE COME PUNTO DI RIFERIMENTO PER RAPPORTARSI AL CONTESTO PRESENTE E RIPORTARLI NEL "QUI E ORA"
- AIUTARE IL SINGOLO PARTECIPANTE AL GRUPPO A DEFINIRE IL PRIMO VISSUTO SENSORIALE ED EMOZIONALE NELL'ENTRARE IN UN NUOVO GRUPPO, RISPONDENDO ALLA DOMANDA "COSA SENTO?"

IL CICLO DI VITA DI UN GRUPPO Tuckman (1965)

II FASE: STORMING "EFFETTO A TEMPESTA"

SI ESPRIMONO ASPETTATIVE, CREDI, ASSUNTI INFLUENZANDOSI RECIPROCAMENTE. SI CERCA DI DEFINIRE COMPITI, RUOLI ED EMERGONO LE STORIE PERSONALI PER CONOSCERSI E FARSI CONOSCERE. PUÒ ESSERE UNA FASE CONFLITTUALE DOVE EMERGONO DEI SOTTOGRUPPI.

IL CICLO DEL CONTATTO GESTALTICO APPLICATO AI GRUPPI

II FASE **AVVIO DEL CONTATTO**

PRIMI TENTATIVI DI INTERAZIONE TRA I MEMBRI ED EMERGE IL RISPECCHIAMENTO EMPATICO. I MEMBRI DEL GRUPPO SI ORIENTANO VERSO IL RICONOSCIMENTO DEI PROPRI BISOGNI.

IL COUNSELOR DEVE

- **GESTIRE UN EVENTUALE OSTILITÀ RECIPROCA TRA I MEMBRI, ACCOGLIENDO ED ESPLORANDO EVENTUALI RESISTENZE RISPETTO AL FORMARSI DEL GRUPPO.**
- **ASCOLTARE LE DIFFICOLTÀ CHE PORTANO IL PARTECIPANTE AL GRUPPO A RIFIUTARE UN COMPITO, LEGATE A GESTALT PERSONALI APERTE.**
- **EVITARE DI RISPONDERE A COMMENTI NEGATIVI CIRCA IL GRUPPO COME SE FOSSERO ATTACCHI PERSONALI A SE STESSO, AGEVOLANDO LA PERSONA A LIBERARSI EMOTIVAMENTE E RIDURRE LE RESISTENZE.**
- **AGEVOLARE LA CREAZIONE DI UN RAPPORTO DI FIDUCIA E AFFIDAMENTO TRA LUI E IL GRUPPO E TRA I MEMBRI, RISPONDENDO ALLA DOMANDA "COSA PENSO DI QUELLO CHE SENTO ?".**

IL CICLO DI VITA DI UN GRUPPO Tuckman (1965)

III FASE: NORMING

"DOPO LA TEMPESTA IL SERENO"

IL GRUPPO ARRIVA AD UN EQUILIBRIO.

C'È SCAMBIO DI INFORMAZIONI, I MEMBRI DEL GRUPPO SI ACCETTANO SENZA TROPPI PRECONCETTI, CALANO I CONFLITTI E SI RAGGIUNGE UN ACCORDO SU COSA E SU COME AFFRONTARE LE DIFFICOLTÀ.

IL CICLO DEL CONTATTO GESTALTICO APPLICATO AI GRUPPI

III FASE CONTATTO

I PARTECIPANTI PASSANO DAL COMPETERE PER EMERGERE INDIVIDUALMENTE NEL TENTATIVO DI DIFFERENZIARSI DAGLI ALTRI E SODDISFARE I PROPRI BISOGNI, AL COOPERARE CON GLI ALTRI PER INDIVIDUARE COSA FARE PER RAGGIUNGERE LO SCOPO DELL'INTERO GRUPPO.

IL COUNSELOR DEVE

- VALORIZZARE LE RISORSE DI CUI I SINGOLI MEMBRI DEL GRUPPO SONO PORTATORI, RICONOSCIUTE E INTEGRATE ATTRAVERSO LE FASI VISSUTE FINO A QUEL MOMENTO, PER FAVORIRNE L'ORGANIZZAZIONE IN FUNZIONE DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI.
- SOSTENERE L'ELABORAZIONE DI NORME E VALORI SPERIMENTATI, FUNZIONALI A REGOLARE LA RELAZIONE TRA I MEMBRI E LO SVOLGIMENTO DEI COMPITI IN UN CLIMA POSITIVO.
- FAR CENTRARE IL GRUPPO E IL SINGOLO SU **"COSA VUOLE"** DALL'ESPERIENZA CHE STA VIVENDO ALL'INTERNO DEL GRUPPO.

IL CICLO DI VITA DI UN GRUPPO Tuckman (1965)

IV FASE: PERFORMING

IL GRUPPO È AUTONOMO.

C'È UNITÀ E IDENTITÀ DI GRUPPO. IL PROCESSO DI DIFFERENZIAZIONE È COMPLETATO E SI GIUNGE ALL'INTEGRAZIONE DELLE RISORSE DEI SINGOLI PER UN OBIETTIVO DI GRUPPO.

IL CICLO DEL CONTATTO GESTALTICO APPLICATO AI GRUPPI

IV FASE CONTATTO PIENO

VIENE CONSOLIDATO IL LEGAME.

DURANTE LA FASE DI CONTATTO PIENO, VENGONO ESPLORATI CON IL SINGOLO E L'INTERO GRUPPO I DATI PRESENTI NEL "QUI ED ORA" DELLA REALIZZAZIONE DEI PROPRI BISOGNI ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DELL'OBIETTIVO DEL GRUPPO.

IL COUNSELOR DEVE

- CONSENTIRE LA PIENA ESPRESSIONE E REALIZZAZIONE DI SE STESSI, SUPERANDO PREGIUDIZI E STEREOTIPI, ACCOGLIENDO DOLCEMENTE PARTI RIFIUTATE DELLA PROPRIA STORIA O DI SE STESSI, MOSTRANDOGLI LA SUA UNICITÀ E COME CIÒ CHE SEMBRA UN LIMITE, IN ALCUNI CASI, PUÒ ESSERE TRASFORMATO IN RISORSA.
- AIUTARE IL GRUPPO A RIELABORARE IL PROCESSO CHE HA PORTATO ALLA RISOLUZIONE DEI PROBLEMI DI RELAZIONE
- MANTENERE IL FOCUS SUL SODDISFACIMENTO DEI BISOGNI INDIVIDUALI ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DELLO SCOPO DEL GRUPPO RISPONDENDO ALLA DOMANDA *"COSA POSSO FARE PER NOI ?"*.

IL CICLO DI VITA DI UN GRUPPO Tuckman (1965)

V FASE: ADJOURNING

DA PARTE DEI COMPONENTI VI E' UN DISIMPEGNO EMOZIONALE VI È IL RISCHIO È CHE LE PERSONE SE NE VADANO E SVALUTINO IL GRUPPO. LA PAURA DI PERDERE L'ESPERIENZA PUÒ SPINGERE A SVALUTARLA. SI È ARRIVATI AL COMPLETAMENTO DEI COMPITI CHE CI SI ERA PREFISSATI E ALLA FINE DEI RUOLI.

IL CICLO DEL CONTATTO GESTALTICO APPLICATO AI GRUPPI

V FASE POST-CONTATTO

I PARTECIPANTI SPERIMENTANO UN "VUOTO FERTILE", LA FINE DELLA RELAZIONE CON GLI ALTRI MEMBRI E IL COUNSELOR. LE ESPERIENZE VISSUTE IN GRUPPO DIVENTANO LA BASE SU CUI COSTRUIRE RELAZIONI E RAPPORTI NUOVI FUORI DAL GRUPPO.

IL COUNSELOR DEVE

- **PREPARARE IL GRUPPO ALLA SEPARAZIONE, RISPONDENDO ALLA DOMANDA "COSA SENTO A CONCLUSIONE DELL'ESPERIENZA E IN PROSSIMITÀ DELLA SEPARAZIONE DAL GRUPPO CON CUI HO CONDIVISO L'ESPERIENZA ?".**
- **FORNIRE UN FEEDBACK SULL'INTERO PERCORSO. I RISULTATI VANNO RESTITUITI, NON SOLO OSSERVATI.**
- **PORTARE OGNI INDIVIDUO A RIFLETTERE SU COSA VUOLE LASCIARE DI SE AL GRUPPO E COSA VUOL PORTARE VIA DALLA SUA PERSONALE ESPERIENZA VISSUTA MEDIANTE IL GRUPPO**

TIPOLOGIE CHE OSTACOLANO IL LAVORO DI GRUPPO:

- IL SALVATORE
- IL PROIETTIVO
- IL PASSIVO-AGGRESSIVO
- IL COMPIACENTE
- L'ISOLATO
- LO SFUGGENTE
- L'INVESTIGATORE
- L'ACCENTRATORE
- IL PICCOLO PROFESSORE
- IL LAMENTOSO
- IL CIARLIERO
- L'OTTIMISTA AD OLTRANZA
- L'INTELLETTUALE

MECCANISMI DI DIFESA DEL GRUPPO

- **DIPENDENZA:** SI DELEGA AL COUNSELOR O GLI ALTRI IL POTERE DI SODDISFARE I NOSTRI BISOGNI .
- **ATTACCO-FUGA:** SI È CONVINTI CHE ESISTE UN NEMICO DAL QUALE BISOGNA DIFENDERSI ATTACCANDO O LASCIANDO IL GRUPPO.
- **ACCOPPIAMENTO:** SI SPERA CHE DUE PERSONE O UN SOTTOGRUPPO PORTINO ALLA RISOLUZIONE DEI PROPRI CONFLITTI, CONTRAPPONENDOSI AL COUNSELOR CHE UTILIZZA UNA COMUNICAZIONE NON DIRETTIVA.
- **FUGA NEL PASSATO:** CI SI CONCENTRA SOLO SU ELEMENTI LEGATI AL PASSATO DEL PRESENTE.
- **FUGA ALL'ESTERNO:** DISCUSSIONE DI ARGOMENTI CHE NON SONO INERENTI AL GRUPPO STESSO
- **FUGA IN AVANTI:** PRESENZA DI FANTASIE PROIETTATE NEL FUTURO.
- **PROVOCAZIONE PROTETTIVA:** CONTINUA RICHIESTA DI AIUTO PER BLOCCARE LO SVILUPPO DEL GRUPPO
- **CONFUSIONE DI RUOLO:** GLI INDIVIDUI TENDONO AD ASSUMERE LA CONDUZIONE DEL GRUPPO SENZA ESPLICITA RICHIESTA.
- **FORMAZIONE DI SOTTOGRUPPI:** CONFLITTO TRA SOTTOGRUPPI DIFFERENTI.
- **PERSONALIZZAZIONE DEI CONFLITTI:** DECISIONE DI TRATTARE I CONFLITTI PERSONALI SEPARATAMENTE DAL GRUPPO.



**Quali caratteristiche deve
possedere il counselor
nella conduzione dei gruppi?**

“DI SOLITO NON HO ALCUN OBIETTIVO SPECIFICO PER UN DETERMINATO GRUPPO E DESIDERO SINCERAMENTE CHE SIA IL GRUPPO STESSO A SVILUPPARE LE PROPRIE DIREZIONI ...

... IL GRUPPO SI MUOVERÀ — È UNA COSA DI CUI SONO SICURO — MA SAREBBE PRESUNZIONE PENSARE DI POTER E DOVER INDIRIZZARE.”

(C. Rogers)

CARATTERISTICHE DEL CONDUTTORE - COUNSELORS

SAPER ESSERE

- NON DIRETTIVO: NON GIUDICANTE, EMPATICO, CONGRUENTE, AUTENTICO.
- CONSAPEVOLE E RESPONSABILE.
- ESISTENZIALISTA.
- CAPACE DI AFFIDARSI ALLE POTENZIALITÀ TERAPEUTICHE DEL GRUPPO .
- ESPRIMERE IL MOVIMENTO FISICO E IL CONTATTO, SENZA TIMORE.

SAPER FARE

- PROGETTARE GIOCHI/ESPERIENZIALI, EVITANDO UNA PIANIFICAZIONE RIGIDA DELL'ESPERIENZA.
- ADEGUARE UN INTERVENTO INTEGRANDO IL BISOGNO INDIVIDUALE E L'OBIETTIVO DEL GRUPPO.
- CONTESTUALIZZARE IL PROPRIO INTERVENTO E RENDERNE CHIARE LE FINALITÀ .
- FORNIRE SPIEGAZIONI CHIARE SUI TEMPI E LE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ.
- PRESTARE ATTENZIONE ALLA MOTIVAZIONE DEI PARTECIPANTI.
- GESTIRE GLI IMPREVISTI, IL CONFRONTO E IL FEEDBACK DI GRUPPO.

BIBLIOGRAFIA

- DI FABIO A., ***"COUNSELING E RELAZIONE D'AIUTO. DALLA TEORIA ALL'APPLICAZIONE"***, GIUNTI, FIRENZE 2003
- DI IULLO M.G.- BADOLATO G., ***"L'UOMO E LA SOCIETÀ. GRUPPI TERAPEUTICI E GRUPPI DI FORMAZIONE"*** BULZONI EDITORE 1979
- LEWIN K., ***"I CONFLITTI SOCIALI, SAGGI DI DINAMICA DI GRUPPO"*** FRANCO ANGELI, 1979.
- ROGERS C., ***"I GRUPPI DI INCONTRO"***, ASTROLABIO, 1976.
- NERI C., ***"GRUPPO"***, BORLA, 2003



Grazie!